



Palio Marinaro dell'Argentario

Marco Scotto - Presidente del Gruppo di Porto Santo Stefano

Italia terra di poeti, santi e navigatori. Non c'è dubbio di tutto questo, ma si potrebbe aggiungere anche Italia terra di palianti. Il Bel Paese tra i molti record detiene quello di essere una delle nazioni con il maggior numero di palii disputati. Quasi ogni singolo paese, o almeno ogni Comune, organizza almeno una gara in cui si contrappongono le fazioni cittadine per la conquista di un drappo dipinto. Il palio, come il dialetto, è radicato negli italiani. La parola definisce sia lo stendardo che la gara che si corre per vincerlo.

Dal famoso Palio di Siena alle corse con i sacchi, in Italia si greggia con tutto: rane, somari, cavalli, botti rotolanti, mattoni, balestre, saracini, bandiere e chi più ne ha più ne metta! Naturalmente non potevano mancare le gare tra imbarcazioni. Gondole e affini a Venezia, galee tra le Repubbliche Marinare, lucie sul lago di Como, gozzi e tartane nelle acque tirreniche e ioniche e tantissime altre imbarcazioni si sfidano a colpi di remo. In Toscana i palii più famosi e che si disputano da più tempo sono corsi a Livorno, all'Isola del Giglio, a Castiglione della Pescaia



Rione Pilarella



Rione Croce



Rione Fortezza



Rione Valle



e a Porto S. Stefano. Andremo a descrivere proprio quest'ultimo Palio che nel 2016 vedrà disputarsi la sua 75esima edizione ufficiale.

Il *Palio Marinaro dell'Argentario* è dedicato all'Assunta e si corre a Porto S. Stefano il 15 agosto di ogni anno. Settantacinque edizioni di Palio non significa che sia stato istituito nel 1941, quindi facciamo un salto indietro di qualche secolo e vediamo le origini di questa affascinante gara.

Nel 1557 il Monte Argentario, a seguito della sconfitta della Repubblica di Siena, passò sotto il dominio di Filippo II di Spagna il quale istituì un presidio militare atto a tenere sotto controllo non solo i traffici marittimi del Tirreno, ma anche la Repubblica di Firenze e lo Stato Pontificio. Nascevano così i *Reali Presidi di Toscana*, dipendenti per alcuni versi dal Vicerè di Napoli e per altri

direttamente dal re di Spagna. La città più importante era Orbetello e i due porti argentarini (principalmente Porto Ercole e meno Porto S. Stefano) fungevano da avamposti marittimi. Grazie alla costruzione della fortezza spagnola di S. Stefano, la piccola baia, fino ad allora frequentata solo stagionalmente da pescatori e corallini provenienti da tutta la costa italiana, cominciò a vedere la nascita di un vero e proprio paese. Disegni della seconda metà del '600 testimoniano la presenza di abitazioni protette dalla fortezza e di galee nella rada intente ad approvvigionarsi di acqua e derrate. Probabilmente in questo periodo affonda le sue origini il Palio dell'Argentario. Si può pensare alla costante gara intrapresa dai vari equipaggi di lance che provvedevano a trasportare da terra i rifornimenti per raggiungere per primi le galee. Altra tesi andatasi ad accreditare con il tempo è quella

narrata da una leggenda locale in cui si racconta di un tartarone di pescatori santostefanesi intenti a pescare poco a largo del promontorio dell'Argentario e che, avvistata una vela di pirati barbareschi, cominciarono a remare forsennatamente per non farsi raggiungere dalla nave molto più veloce di loro. Questa corsa contro i pirati e contro la natura terminò in una grotta nascosta nella costa del promontorio e i pirati cercarono invano il tartarone per diverso tempo. I pescatori, passati due giorni e certi di essere scampati alla cattura, rientrarono in paese e dopo aver raccontato ciò che era accaduto furono festeggiati come eroi. Da quell'anno venivano fatte gare tra due imbarcazioni a simulare una i pirati e una i pescatori, la grotta fu chiamata *del Turco* e la cala antistante *Cacciarella*. Un'altra versione, diametralmente opposta, racconta dell'equipaggio di una paranza che, esasperati dalla continua presenza di pirati nelle acque dell'Argentario, un giorno di *bonaccia* (calma piatta) si misero all'inseguimento di una nave barbaresca rimasta ferma in mancanza di vento. I pirati, essendo più lenti a remi, vennero raggiunti dai santostefanesi. Furono liberati molti cristiani e i pirati furono consegnati alla guarnigione spagnola di stanza in paese.

Ciò che è storia accreditata e documentata è, invece, una gara simile a quella su descritta ed effettuata in occasione della visita di Filippo V nella prima metà del '700 e le tante altre gare disputate tra armatori di tartane, tartaroni e paranze a remi che fino all'inizio del '900, rallegravano turisti e paesani sfidandosi per un fazzoletto dipinto e per dimostrare chi avesse la barca più veloce.

Nel 1937 viene disputato il primo Palio ufficiale, organizzato da un *Comitato Palio* che aveva redatto ed approvato uno Statuto che dettava le basi della gara, dei rioni che ne prendevano parte, degli equipaggi e del premio al vincitore.

Le prime edizioni si corsero su un percorso rettilineo di un miglio partendo da largo e arrivando sulla spiaggia del porto vecchio di Porto S. Stefano. La Seconda Guerra Mondiale portò via gli uomini, soprattutto i giovani, dal paese e diede in cambio morte, distruzione e tristezza che non permisero di far disputare nessuna gara. Nel 1945, però, a meno di quattro mesi dalla fine del conflitto, la popolazione aveva voglia di festeggiare



Ente Palio Marinaro dell'Argentario

e il Palio ripartì dopo cinque anni di sospensione come simbolo della libertà acquisita. Nell'albo d'oro sono ben registrati i quattro Palii non disputati con la dicitura *"Non disputato a causa di evento bellico"* per non dimenticare quanto fu sofferto in quel periodo.

Negli anni subentrarono modifiche allo Statuto e alla gara che lo portarono all'attuale conformazione e ne hanno visto l'affiliazione alla Federazione Italiana Canotaggio a Sedile Fisso (FICSF).





I quattro rioni in cui è suddiviso il paese sono "la Croce" con i colori bianco e rosso il cui stemma araldico è formato da uno scudo sannitico partito con un gabbiano bianco su campo rosso nella parte superiore e una croce di S. Andrea rossa su campo bianco in quella inferiore. Il nome si deve ad una croce di legno (non più esistente) eretta sulla scogliera ai piedi della quale il Passionista San Paolo della Croce insegnava il catechismo; "la Fortezza", che inalbera i colori rosso, giallo e verde e blasonata con una fortezza d'oro su campo rosso e un somaro rampante d'oro su campo verde (è il rione dei contadini e l'unico non bagnato dal mare e prende il suo nome dalla fortezza spagnola del XVII secolo); "la Pilarella", la cui bandiera porta i colori rosso, bianco e blu e lo stemma ha un'anfora romana d'oro su campo rosso e un delfino d'argento su campo blu, è stato il primo inse-

diamento dei pescatori stagionali e prende il nome da una sorgente d'acqua e dalle pile utilizzate per lavare i panni; "il Valle", che sorge dove c'è il porto nuovo, nato alla fine dell'800 nella vallata esterna al paese vecchio ed ha i colori bianco e celeste e lo stemma in cui vi è un'ascia da calafato al naturale su campo celeste e un faro d'argento su campo blu. Questa è la sfida remiera a sedile fisso più lunga del mondo e si corre in un anfiteatro naturale chiamato *Arena del Turchese* per via del colore del mare e per assomigliare ad una vera arena. Quattromila metri percorsi tra due gavitelli (uno a terra e uno a largo) per ogni rione, distanti tra loro 400 metri a cui i gozzi in legno, o *guzzi* in dialetto, devono virare cinque volte al largo e quattro volte a terra. Un timoniere e quattro vogatori che remano di punta (con un solo remo di legno), in cui il primo porta il tempo, il secondo è un remo

di tiro e tiene il tempo in virata (nelle virate i remi dispari non remano o siano – remano, cioè, leggermente contro), il terzo remo che tira e il quarto remo che nella virata deve far abbattere la prua (agevolare la virata). Si rema con la mano interna, quella all'estremità dell'impugnatura, rivolta verso l'alto in quanto il remo è più corto di quelli usati generalmente nel canottaggio. I battelli, costruiti in un cantiere locale nel 1976, sono in quercia e abete dal peso di circa 650/700 kg. Sono patrimonio del Comune di Monte Argentario (che li usa anche per il Palio dei Quattro Forti di Porto Ercole) e vengono assegnati ai Rioni il 15 luglio con estrazione a sorte. I gavitelli, numerati da 1 quello di ponente a 4 quello di levante, sono estratti a sorte pochi minuti prima della gara. La caratteristica di questo Palio è che i membri dell'equipaggio devono essere nati (o residenti dalla nascita vista la mancanza

di 15 agosto è "sacro" per i santostefanesi che seguono la gara in qualsiasi parte del mondo si trovino. Se ne parla 365 giorni all'anno, si litiga in famiglia se si è di rioni diversi e si piange, senza vergogna, se il proprio rione perde. Al termine della gara i rionali più giovani si tuffano in mare e accolgono sulla linea d'arrivo il vincitore. Il *guzzo* viene letteralmente assalito dai contradaioli festanti che mano a mano salgono a bordo facendo affondare l'imbarcazione. L'affondamento non è previsto dai regolamenti ma, con gli anni, è diventato simbolo di vittoria in quanto il *guzzo* primo classificato riceve a bordo il maggior numero di persone che permettono la sua scomparsa tra i flutti (essendo di legno rimane a pelo d'acqua e trainato a terra). Tutti gli equipaggi vengono premiati sul balcone del Comune con coppe di misura relativa alla posizione d'arrivo. Il Sindaco, infine, ha l'onore di proclamare ufficialmente il vincitore e di consegnare nelle mani del Capitano del Rione il palio tra le urla dei rionali che festeggiano nella piazza sottostante il palazzo del Municipio. Seguono i festeggiamenti che hanno il culmine circa una settimana dopo la gara con la festa danzante organizzata nella piazza interna al territorio del Rione vincitore. La voga impegna anche i ragazzi *under 23* che, dal 1981, si sfidano il 3 agosto nel Palietto in onore del patrono S. Stefano Protomartire (questa è la data del ritrovamento delle spoglie del santo) sullo stesso tratto di mare del Palio, ma su un percorso di 2800 metri. Il 16 agosto, invece, si corre il Palietto tra amatori e vecchie glorie del Palio. A primavera, in data mobile, durante la festa gastronomica si corre, su percorso diverso da quello del 15 agosto, il Palio di Primavera in cui degli armatori si sfidano senza nessuna valenza di classifica al solo scopo promozionale rivolto ai turisti.



di ospedali) solo nella frazione di Porto S. Stefano e non in tutto il territorio del Comune di Monte Argentario. L'Ente Palio, che ha sostituito il vecchio Comitato, è l'organizzatore della manifestazione ed è un organo *super partes* che coordina l'esecuzione del Palio coadiuvato dai Consigli Rionali. Ogni direttivo, dell'Ente o dei Rioni, ha un Capitano che è quello che comanda il direttivo e il Rione, un Presidente che rappresenta il Rione in sede della FICSF, un Direttore Tecnico per la materia del campo di gara e delle barche e vari Consiglieri. La gara è preceduta da una sfilata folcloristica in cui, come in un carnevale, i rionali percorrono, in ordine di arrivo dell'anno precedente, le vie del paese vestiti e dipinti con temi diversi ogni anno ma sempre con i colori del proprio rione. Dalla nascita alla morte il

Dì seguito l'abo d'oro dal 1937 al 2015, doveroso dire che è difficile vincere il Palio ma è ancor più difficile ripetersi. Nel 1956 fu istituita la Coppa d'Oro da assegnarsi in via definitiva al chi avesse vinto per tre anni consecutivi:

Pilarella: 23 Palii, 4 vittorie consecutive (due delle quali prima dell'istituzione della Coppa d'Oro)
Croce: 19 Palii, 1 Coppa d'Oro
Fortezza: 16 Palii, 3 Coppe d'Oro, 4 vittorie consecutive, Record di percorso 24'13"
Valle: 16 Palii, 2 Coppe d'Oro.